

Le nuove qualifiche tendono a ricomporsi a livello sociale

Il carattere contraddittorio dello sviluppo tecnologico nella società capitalistica si manifesta con particolare intensità in ciò che riguarda la *qualità*, le *funzioni* e la *distribuzione* del lavoro umano nell'ambito complessivo della società e in quello particolare della azienda.

L'enorme accelerazione dello sviluppo tecnico¹, che è tipica del periodo attuale, ha posto e continua incessantemente a porre alla società intiera ed al movimento operaio in particolare problemi vastissimi. Questi ultimi, per l'importanza via via maggiore che il perfezionamento degli strumenti di produzione assume nella determinazione dei rapporti fra gli uomini, e per le stesse prospettive che questo continuo perfezionamento apre all'umanità intiera, investono — si può dire — tutti i campi della vita sociale e conseguentemente anche le concezioni generali, le *Weltanschauungen*, le ideologie stesse di cui sono portatori i vari gruppi e le varie classi della società.

Non vi è oggi chi non intuisca come la rivoluzione cui stiamo assistendo nelle tecniche produttive sia destinata ad assolvere un ruolo decisivo e « liberatore » nello sviluppo dei rapporti tra l'uomo e la materia, e quindi — in ultima analisi — nello stesso processo di formazione individuale e sociale dell'uomo. Tuttavia, malgrado la grande importanza che ognuno annette al fenomeno tecnologico,

¹ « Una analisi più attenta di questa nuova fase della grande industria ci porta ad alcune osservazioni che riteniamo essenziali. Nella manifattura, notava Marx, la rivoluzione del modo di produzione prende come punto di partenza la *forza-lavoro*; nella grande industria, il *mezzo di lavoro*. In questa nuova fase della grande industria il punto di partenza è ancora il mezzo di lavoro, ma visto in una nuova luce storica, alla cui origine vi è la *possibilità tecnica di accelerare costantemente la velocità della macchina e quindi i ritmi del lavoro umano*. Ciò perché l'evoluzione della tecnica non si basa più, oggi, sulle singole invenzioni individuali che un tempo segnavano altrettante tappe nell'organizzazione industriale, ma su uno sviluppo costante e omogeneo, simile appunto a un processo di *acceleramento*: la cui componente maggiore non è più da ricercarsi, dunque, in geniali risorse individuali applicate a una determinata fase dell'industria (e quindi aventi come caratteristica una certa sporadicità), ma nella stessa organizzazione della produzione tipica dell'attuale industria monopolistica ». L. BARCA e A. MINUCCI, in un articolo su *Rinascita* dell'ottobre 1955.